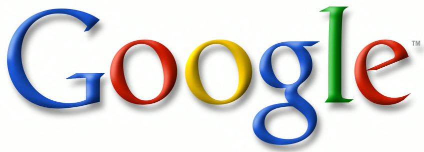


This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

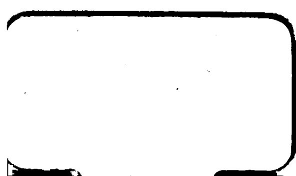
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Digitized by Google

Ito
(71)

GIORGIO DEL VECCHIO



L'ETICA EVOLUZIONISTA

Nota critica



(Estratto dalla RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA, Anno VI, Fasc. V-VI. – Settembre-Dicembre 1902)



ROMA
presso la " Rivista Italiana di Sociologia "
Via Venti Settembre, 8

SCANSANO - TIPOGRAFIA EDITRICE DEGLI OLMI
DI CARLO TESSITORI

1903


BIBLIO
1
N.° d'

Digitized by Google

Digitized by Google

LUCCHINI

GIORGIO DEL VECCHIO



L'ETICA EVOLUZIONISTA

Nota critica



(Estratto dalla RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA, Anno VI, Fasc. V-VI. – Settembre-Dicembre 1902)



ROMA
presso la " Rivista Italiana di Sociologia "
Via Venti Settembre, 8

SCANSANO – TIPOGRAFIA EDITRICE DEGLI OLMI
DI CARLO TESSITORI

1903

Digitized by Google

L'ETICA EVOLUZIONISTA

G. Salvadori, *L'Etica evoluzionista. Studio sulla Filosofia morale di Herber[t]*
Spencer. Torino, Bocca, 1903.

Questa nuova opera è intesa ad esporre ampiamente e propugnare senz[a] riserva l'Etica spenceriana. Nel realismo oggi dilagante l'Etica resta tut[t]tavia il *punctum pruriens*. Intorno ad essa si manifesta principalmente que[l] dissidio tra scienza e coscienza, tra le esigenze dell'autonomia dello spirit[o] e i prodotti dell'osservazione esteriore, che fece proclamare da una parte l[a] crisi della Filosofia, dall'altra il fallimento della scienza. La verità è che l[a] scienza fallisce solo quando invade il campo della Filosofia; così in ispeci[e] allorchè presume di costruire il mondo etico partendo dai dati dell'esperienz[a].

L'A., già noto per altri suoi studi riferentisi allo Spencer, riconosce la cri[si] gravissima nella quale oggi versa la Filosofia morale; ma crede di scorge[re] il rimedio a cotesta crisi appunto in quel realismo evoluzionista, che n[e è] invece un sintomo e un complice al tempo stesso. Il concetto che egli s[i è] fatto della Filosofia dello Spencer differisce alquanto da quello corrente. E[gli] crede ch'essa non rappresenti soltanto una sistemazione dell'empirismo, t[ale] da soddisfare tutt'al più alle esigenze delle scienze induttive e speriment[ali], ma, come sintesi superiore, comprenda in sè ed integri le conclusioni f[on]damentali della Filosofia idealista. Nell'evoluzionismo sarebbero soddisf[atte] le esigenze supreme della coscienza, anche in quanto essa ha in sè di metafisico: per esso si fonderebbero armonicamente naturalismo e razio[na]lismo, i risultati dell'indagine positiva con quelli della pura speculazi[one]. Non solo la libertà e l'assoluto morale, ma persino l'imperativo catego[rico]

Digitized by Google

avrebbe suo luogo nell'Etica spenceriana: solo che queste idee dovrebbero essere concepite in un senso diverso da quello tradizionale, e contemperate coi dati dell'induzione.

Se veramente l'evoluzionismo spenceriano avesse sì larghe braccia, da contenere e fondere armonicamente tutti questi disparati ed in parte contradittorî elementi, la molte volte millenaria fatica delle menti speculative avrebbe trovato finalmente il suo compimento. Volgendoci verso lo Spencer potremmo dire: *habemus pontificem;* e salutare nella sua Filosofia il verbo supremo dell'umanità. A ciò inclina manifestamente il Salvadori. Resta a vedersi se egli è riuscito a rivelarci un sì fatto Spencer, tanto diverso da quello ch'è inteso comunemente: se è riuscito a scoprire, come dichiara di aver tentato, « lo Spencer vero e reale, distruggendo quello falso e convenzionale ». Senza timore del paradosso, egli si spinge a dire che « Herbert Spencer è il filosofo meno compreso tra tutti quelli che ci offre la storia del pensiero umano »; laddove a noi sembra non dubbio che appunto la facile comprensibilità delle teorie spenceriane sia cagione non ultima della stragrande popolarità di cui godono.

L'opera del Salvadori, oltre a una introduzione e a una conclusione, comprende due grandi parti: la prima *espositiva*, la seconda *critica*. Considerando che l'Etica dello Spencer è parte integrante di tutto il sistema dello stesso filosofo, e perciò non può intendersi se non in funzione di esso, l'A. ha creduto opportuno di non omettere nella sua esposizione alcuna delle grandi parti in cui il sistema medesimo si divide, e di dare a tutte uno svolgimento considerevole. Tutte le opere dello Spencer sono così nella prima parte, in successivi capitoli, largamente esposte, spesso colle parole medesime dello Spencer: i « Primi principî », i « Principî di Biologia », i « Principî di Psicologia », i « Principî di Sociologia », i « Principî d'Etica » — comprendenti, siccome è noto, i « Dati dell'Etica (o Basi della morale) », le « Induzioni dell'Etica », l' « Etica della vita individuale », l' « Etica della vita sociale », che si divide a sua volta in « Giustizia », « Beneficenza negativa » e « Beneficenza positiva ». L'esposizione è generalmente molto accurata, e denota la conoscenza diretta e piena che il Salvadori ha delle

Digitized by Google

opere del suo autore. Forse però un'esposizione meno diffusa e più sin avrebbe meglio giovato a far risaltare prospetticamente i tratti caratte del sistema. Una certa prolissità si nota ancora nella seconda parte dell'o dedicata alla critica. Questa critica però non può dirsi tale a rigore di mini, perchè si riduce — quando non è una parafrasi — a una pura e plice apologia. Nessuna inconseguenza, nessuna parzialità, nessuna lacu Salvadori riesce a scorgere in tutta quanta l'opera dello Spencer: non riserva egli ha a fare nell'ammirazione sconfinata da cui è animato essa. Anzi che una critica dello Spencer, questa parte dovrebbe in ogni chiamarsi una critica dei critici dello Spencer. Contro di essi l'A. si con un'acrimonia spesso ingiustificata. Le obiezioni mosse contro lo Sp denoterebbero, a suo parere, soltanto l'ignoranza dei loro autori. Niu da lui risparmiato, anche dei più acuti. Che poi d'altra parte lo Spe stesso abbia accennato talvolta ad un'autocritica, egli si guarda bene da levare (1).

Perchè il sistema evoluzionista, e in particolare l'Etica, dovrebbe c tuire la conciliazione e la sintesi delle opposte dottrine che hanno diviso qui i cultori della Filosofia, l'A. tenta di dimostrare la superiorità dell'I spenceriana di fronte a quella degli empiristi da un lato, e a quella metafisici razionalisti dall'altro. Sono note le polemiche sostenute Spencer medesimo contro i fautori del cosidetto « utilitarismo empiric al quale egli opponeva il suo come « razionale »; e noto è parimen suo tentativo di confutare la morale del Kant. Nel capitolo intitolato *L luzione storica della Filosofia morale* il Salvadori intende mostrare lo gimento delle dottrine utilitarie dai più antichi tempi sino allo Spe Il principio di eredità, adoperato a integrare quello di associazione, r a profitto già da Stuart Mill, ed il principio di causalità, riconosciuto criterio dei fatti etici in generale, sono i principali titoli per i quali l'

(1) Si rammenti, ad esempio, la prefazione della *Beneficenza*, dove, co sincerità che l'onora, lo Spencer dichiara: « La dottrina dell'evoluzione n ha servito di guida fino al punto che avrei desiderato ».

Digitized by Google

Spencer si distingue dagli antecedenti sistemi edonistici, e costituisce rogresso rispetto ad essi. Le idee darwiniane della lotta per l'esistenza la conseguente selezione naturale o sopravvivenza dei più adatti hanno esso allo Spencer di ricongiungere l'Etica colla Biologia, concependo luzione morale come un processo di graduale adattamento all'ambiente. previsione scientifica di una crescente corrispondenza tra le condizioni ne e quelle esterne dell'esistenza, tra il bene individuale e quello sociale, nda l'ottimismo dinamico dello Spencer. L'equilibrio biologico si pre- psicologicamente come piacere, che è in questo senso (cioè come cor- ivo a quell'equilibrio) lo scopo ultimo della vita. L'elemento dell'utilità benessere appare però non più come il dato primo, da ricercarsi im- atamente per sè, ma come la conseguenza naturale della conformazione organismo alle condizioni della sua esistenza.

Nel successivo capitolo, *La critica della pura ragione pratica*, l'A., a combattere, sulle traccie dello Spencer, il sistema del Kant, sostiene si che l'Etica spenceriana costituisca quella critica della ragion pratica, il Kant in realtà non avrebbe fatto. In tutta questa parte è evidente la scenza molto imperfetta e superficiale che il Salvadori ha delle dottrine iane. Se può apparire strano che egli non citi il Kant se non nelle sue uzioni inglesi, meno perdonabile certo è la leggerezza con cui si attenta udicarlo. Dice ad un certo punto che, colla sua teoria dell'imperativo , il Kant ha mostrato « di non essere uno psicologo, di non avere alcuna scenza dell'anima umana » (p. 356); e in un altro luogo così si esprime: nanuele Kant — al pari del Berkeley e del Locke — aveva affermato tutto ciò che noi conosciamo degli oggetti deriva dalle sensazioni ch'essi nno e dall'ordine di successione di queste sensazioni » (p. 281). Superfluo rtire che il Kant non ha mai detto nè pensato nulla di simile. E come il è messo qui insieme con Berkeley e Locke, Platone e Aristotele son messi ve insieme con Hobbes: « Secondo la scuola politica, rappresentata da one, Aristotile e Hobbes, lo Stato solo è l'origine del bene e del male condotta umana » (p. 147). Questo errore del resto, più che dell'A., è Spencer, che nelle *Basi della morale*, § 19, aveva scritto incredibil-

Digitized by Google

mente: « Platone ed Aristotele opinano che le ingiunzioni dello Stato sieno le sorgenti del giusto e dell'ingiusto ».

Nell'altro capitolo, *La Filosofia e l'Etica*, l'A. cerca di conciliare il principio della relatività della conoscenza colla possibilità di determinare l'assoluto morale. Secondo lui, « il concetto dell'assoluto morale non supera, ma resta invece perfettamente nei limiti dell'evoluzionismo naturalistico » Per sostenere la possibilità di una determinazione scientifica dell'assolut morale egli si fonda sugli argomenti svolti già in modo ammirabile da nostro Petrone. Ma egli non considera che ciò che è logico nella dottrin di questo, secondo i presupposti da questo accettati, può invece, e deve anzi apparire inconseguente in un sistema come quello dello Spencer. Gli stess seguaci del quale, siccome è noto, hanno sollevato forti obiezioni contro tutt cotesta parte, e negato l'ammissibilità di un'Etica assoluta accanto all'Etic relativa. La prima dovrebbe valere in una « società ideale »; ora come possibile determinare tale concetto « rimanendo nei limiti di un'indagin puramente positiva, attenendosi rigorosamente ai dati di fatto »? D'altr parte, ammessa anche per un istante la possibilità di determinare l'assolut etico senza trascendere l'esperienza, quale applicabilità può avere esso ora, se presuppone circostanze diverse da quelle attuali? Il sistema etico dello Spencer soffre tutto di queste contraddizioni che ne inficiano le radici. In esso, come notava già il Vanni (che tali contraddizioni ben vide), « non si sa dove finisca l'Etica relativa e dove cominci l'assoluta, e nessun criterio viene assegnato per decidere se sia bene, o per lo meno entro quali limiti lo sia, seguirne fino da ora i dettami ». In conclusione, e parlando a rigore, l'Etica relativa non può dirsi un'Etica, perchè rispecchia le condizioni già in fatto esistenti: descrive ciò che è, non impone ciò che deve essere; l'Etica assoluta non è nemmeno, perchè *positivamente* non ne è legittima l'ammissione se non quando essa si presenti già come fatto: sia divenuta cioè relativa essa stessa. Resta un'oscillazione incoerente tra l'una e l'altra: e tale è appunto il sistema etico dello Spencer.

L'A, ad onta di tutto, non dubita che il concetto di un'Etica assoluta tenga all'essenza dell'utilitarismo razionale e sia in perfetta armonia colle

Digitized by Google

premesse del metodo positivo. « Introdurre il principio di causalità nel mondo delle azioni umane, cioè l'uniformità costante dei rapporti tra quelle azioni e le loro conseguenze, vuol dire appunto determinare l'assoluto morale, o, in altre parole, determinare il fine dell'esistenza umana e la condotta universalmente e invariabilmente necessaria per conseguire quel fine » (p, 426).

È chiaro che in questa identificazione del principio finale col principio causale sta la chiave di volta dell'Etica dello Spencer. Ma in essa si rivela precisamente il suo massimo vizio. Da ciò, che certe azioni sian tali da promuovere, altre da impedire la conservazione e lo sviluppo della vita, non segue per alcun modo l'obbligatorietà etica delle prime e la riprensibilità delle seconde. Al contrario, solo quando si sia stabilito e determinato questo principio, che la vita deve essere conservata e svolta, potranno applicarsi le conoscenze che s'abbiano intorno agli effetti fisici delle azioni. La causalità, per sè, è muta ed indifferente — *adiafora* — di fronte all'Etica: e se le leggi fisiche fossero insieme regole di condotta, o queste fossero riducibili a quelle, l'Etica non avrebbe ragione di esistere come scienza. Il giudizio di bene e di male, anzi pur quello di utilità e danno, è, rispetto ai rapporti di causalità tra le azioni e le loro conseguenze, *sintetico* e non *analitico:* implica cioè il riferimento a un criterio nuovo e diverso da quello secondo il quale si giudica della efficienza obiettiva propria di ogni accadere. Che la vita dell'individuo e la conservazione della specie abbiano eticamente un valore, e all'individuo incomba l'obbligo di attuarne le condizioni, di aspirare cioè al « massimo della vita », è premessa, non risultato dell'osservazione dei nessi causali: è postulato, che non può in alcun modo fondarsi sulla necessità naturale che ad atti determinati seguano effetti determinati. Un' « Etica fondata sulla causalità » è però una « contradictio in adiecto ». Ond'è che la distinzione tra « utilitarismo razionale » e « utilitarismo empirico » ha assai meno senso che non si creda. Il fondamento dell'Etica spenceriana è anch'esso del tutto empirico: il suo preteso razionalismo, se pur sia tale rispetto ai fatti della natura, non penetra categoricamente nel campo etico, ma solo vi si riflette come proposizione ipotetica: se hanno da succedere effetti

Digitized by Google

determinati, è necessario operare in un certo modo. Una ragione as un principio di obbligazione per operare in quel certo modo lo Spenc dà nè può dare.

Egli tende infatti nè più nè meno che a bandire dall'Etica il co di obbligazione. E commette anche qui l'errore proprio degli empirist i quali obbligazione è sinonimo di coazione, cioè effetto dell'azione dell biente, della disciplina esteriore, insomma nient'altro che una trasforma psicologica del *timore*. Come conseguenza di ciò, lo Spencer sostiene c senso di dovere o di obbligazione morale è transitorio: ed allorchè l'ad mento alla socialità sia compiuto, cioè la moralità sia divenuta orga esso dovrà scomparire *(Data of Ethics*, § 47). La moralità tenderebbe condo tale concetto, a ridiscendere in certo modo verso l'istinto: la *n ralità* dell'operare etico escluderebbe la coscienza della *normalità* sua, sua necessità rispetto a una norma. È evidente che qui si scambiano ter assai diversi, e si presuppone un concetto meccanico del dovere, che caricatura di quello vero. L'incompatibilità tra la spontanea intenzione et la coscienza di ottemperare a una norma esiste solo nella mente dello Spe e degli altri empiristi della sua scuola, che, colle loro premesse, si son gliati *a priori* la via per giungere a una retta intelligenza dell'idea dec logica. L'esperienza stessa, del resto, che è ben più savia e spiritualista suoi schematizzatori, li smentisce mostrando che la coscienza del do lungi dal tendere a scomparire, si avviva e si fa più intensa collo svil della vita sociale.

Il Salvadori tenta, come abbiamo detto, di dimostrare che la teoria l'evoluzione salva il fattore ideale della coscienza, e sopporta l'idea libertà. Egli tende a far rientrare nel sistema dello Spencer tutte le trine più disparate: ognuna di esse costituirebbe solo una parte della ve che sarebbe totalmente rappresentata dal sistema medesimo. Egli pro quindi contro coloro che vedono nelle dottrine spenceriane nient'altro ch monismo meccanico materialistico. « L'evoluzionismo », egli dice (p. « mentre afferma la necessità di considerare le leggi biologiche nella nesi e nello sviluppo della coscienza etica, riconosce allo stesso tempo

Digitized by Google

non possono da sole dar ragione della moralità. Per spiegare questo complesso in tutta la sua integrità, bisogna ammettere nell'individuo :he cosa di originario e spontaneo, affatto irriducibile a quelle leggi, fondamento del processo adattivo, della selezione e della trasmissione taria ». « L'uomo », dice egli ancora (p. 346), « non è solo un risultato ırze estrinseche a lui, è anche una forza a sè, che s'esplica e si svi- ı sicuramente sotto l'azione delle forze estrinseche, ma che queste non ıcono di sana pianta. Senza dubbio nell'*io* v'è un'attività nuova che plica liberamente, e che non si può considerare come un prodotto me- ·nte passivo delle generazioni passate e un semplice risultato dell'am- :e fisico e sociale ». La dottrina dello Spencer, secondo l'A., avrebbe ap- o anche questo significato, di « riconoscere un potere primordiale, una taneità originaria dello spirito, e affermare la coscienza come creatrice moralità » (p. 291). Ora noi, pure apprezzando altamente queste ve- come opinioni personali del Salvadori, le crediamo incompatibili collo to, non che colla lettera, del sistema dello Spencer. Esso tende invero ıntemente a risolvere i fattori ideali in fattori empirici, a una *esterioriz- one* universale della coscienza; riconduce le intuizioni dell'intelletto a ificazioni dell'organismo. Il fatto che a tale punto di vista debba a : di logica opporsi l'altro di una potestà originale e creativa della co- ıza non permette di affermare questo implicito in quello; ma prova solo il sistema dello Spencer ha un difetto nei fondamenti. Altro è interpre- ne e altro è critica. Riconoscere nella coscienza un che di autonomo e tivo, soprordinato al mondo esteriore e legislatore di esso, al modo che ıero il Kant e ancor meglio il Fichte, significa ammettere che la coscienza a è qualche cosa di più che un semplice aggregato di stati psichici, che trascendente e libero non è un'illusione. Ora il pensiero dello Spencer non bbio su questo punto. Si rilegga, ad esempio, il seguente passo: « Quando, che una certa massa composta di emozione e di pensiero è sorta in un uomo eseguisce un'azione, comunemente afferma che egli stesso si ·minò a eseguire l'azione; e parlando come se vi fosse un *io* mentale, ·nte alla sua coscienza, e pure non incluso in questa massa composta

Digitized by Google

di emozione e di pensiero, egli è indotto nell'errore di supporre che non questa massa composta di emozione e di pensiero che determinò l'azione. Dire che l'esecuzione dell'azione è il risultato del suo libero arbitrio equ vale a dire ch'egli determina le coesioni degli stati psichici che dànno or gine all'azione; e siccome questi stati psichici costituiscono lui stesso i quel momento, ciò è come dire che questi stati psichici determinano le lor proprie coesioni, il che è assurdo. Le loro coesioni sono state determina dalle esperienze — la maggior parte di esse, costituenti ciò che chiamian il suo carattere naturale, dalle esperienze degli organismi antecedenti, e altre dalle sue proprie esperienze. I cambiamenti che in ogni momento ha luogo nella sua coscienza, e tra gli altri quelli che si dice ch'egli vu sono prodotti da questa infinità di esperienze anteriori registrate nella struttura nervosa, che cooperano con le impressioni immediate che agisc sui suoi sensi: gli effetti di questi fattori combinati sono in ogni caso r dificati dallo stato fisico, generale o locale, del suo organismo » (*Princ. Psychol.*, I, p. 501-502).

Il Salvadori sostiene tuttavia imperturbato che, secondo le teorie de Spencer, « l'uomo può determinarsi ad agire in un modo piuttosto che un altro, può scegliere il bene o il male, e per ciò può esser ritenuto respon sabile dei propri atti » (p. 365). « La dottrina dell'evoluzione non con duce alla negazione, sì bene all'affermazione della libertà morale e della responsabilità » (p. 375). « L'individuo con la ragione può dominare le proprie idee, i propri sentimenti, giudicando il loro valore, e scegliendo il bene o il male » (p. 376). Come ciò, se la ragione e l'*io* non sono altra cosa che quelle medesime idee e quei medesimi sentimenti, che si tratterebbe di *dominare?* E se ogni sentimento e ogni idea sono necessariamente determinati dagli stati precedenti dell'organismo?

Al principio della moralità, che non può essere altro che metafisico, lo Spencer è, per le sue premesse, impotente a elevarsi. Il suo realismo potrà darci una fisica dei costumi, non una teoria del dovere, nè quella della libertà che n'è il presupposto. La « conciliazione dell'essere e del dover essere », che, secondo l'A., sarebbe stata operata dallo Spencer e ne sarebbe la gloria

Digitized by Google

ıassima, è vera nel senso ch' egli ha sacrificato il secondo termine al primo. ı Kant, eliminando la conoscenza del *noumeno,* ne aveva lasciato nella co- ɔienza almeno un riverbero, un indizio che praticamente le equivaleva e ne ıceva le veci. Lo Spencer vuole notomizzare anche quest' elemento, e l' altera lo deforma riguardandolo a traverso le lenti di un empirismo meccanico reconcetto. Limitata la conoscenza ai fenomeni, della moralità non potrà ɔgliersi mai se non la *Kehrseite;* perchè la moralità è noumenica per se tessa, è metafisica nei suoi principî. Solo nel suo rovescio, nel suo aspetto mpirico, essa è riducibile e unificabile nella serie dei fatti dell' universo; olo nel suo rovescio essa soggiace alla legge della causalità e rientra nel- ' idea dell' evoluzione.

Lo sforzo del Salvadori, di interpretare estensivamente l' Etica dello ;pencer, non vale certo a correggerne i vizi intrinseci nè a eliminarne le ·adicali manchevolezze: anzi quanto più egli s'adopera ad allargarne il si- ;nificato e a nobilitarne le conclusioni, tanto più chiaro apparisce come ' Etica evoluzionista sia per se stessa inadeguata ad adempiere le supreme ıd inestinguibili vocazioni della coscienza. Non fosse che per questa, sia pure nvolontaria, dimostrazione, il pregevole scritto del Salvadori meritava d' es- ;ere segnalato all' attenzione degli studiosi.

Digitized by Google

Digitized by Google